

BRUNO ARESCA

Cento anni le oltre

La testimonianza
evangelica a Mombercelli

 **vita**
edizioni

Titolo: *Cento anni e oltre – La testimonianza evangelica a Mombercelli*
Autore: *Bruno Aresca*

Prima edizione © 2014 Vita Edizioni — Tutti i diritti riservati

Tutte le citazioni bibliche sono tratte dalla versione:
Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra.

Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

Diffusione:
Centro Distribuzione CLC
C.da Vazzano, Complesso Motta
95040 Motta Sant'Anastasia (CT), Italia
Tel: 095.7131974
info@clcitaly.com

ISBN 978-88-98020-02-7

INDICE

Prefazione.	7
Introduzione	11
Le premesse	15
Gli inizi dal 1886 al 1914.	23
Il consolidamento: dal 1915 alla II Guerra Mondiale	53
Dalla guerra a oggi	85
Una identità e un messaggio per tutti i tempi.	115
Appendice	122

LE PREMESSE

Da dove iniziare? Potrebbe apparire una domanda banale ma, tenuto conto di alcuni concetti di fondo che andrò a spiegare, non lo è affatto. A essa si associa un'altra domanda fondamentale che bisogna porsi per rispondere alla prima: *Chi siamo?*

La chiesa “evangelica” che si incontra nel locale di Corso Alessandria, quando ha iniziato a esserci?

La nostra identità, che vuole essere strettamente biblica, neotestamentaria, ci porta a dire che non siamo altro che una chiesa locale⁵ facente parte della Chiesa (universale) di Dio, di Cristo. Non esistono biblicamente altre denominazioni legittime per definire la Chiesa. Questo spiega la nostra riluttanza ad accettare in maniera definitiva qualsiasi titolo o etichetta che inquadrino la comunità in questo o quello schieramento ufficialmente riconosciuto. Questo spiega anche il motivo di quello che è riportato dalla targa posta sulla facciata del locale di culto, che recita: *Sala evangelica*.

Se si volesse tornare indietro nella storia e legare a un punto di partenza preciso la comunità di Mombercelli, occorrerebbe arrivare sino alla chiesa del tempo degli apostoli, quella del Nuovo Testamento, per capire il tipo di chiesa che si è cercato e si cerca di essere. Ciò che nella storia è venuto dopo può essere visto come parzialmente condivisibile e imitabile, ma mai come il riferimento assoluto a cui attenersi. Ogni chiesa locale, di

5 Uso i termini *chiesa* o *chiesa locale* come sinonimi di *assemblea* e di *comunità*, minuscoli. Essi si riferiscono sempre all'insieme delle persone, mai all'edificio fisico né ad una istituzione. Uso il maiuscolo Chiesa per intendere la Chiesa universale, che identifica il nome della sposa di Cristo.

ogni epoca e luogo, si dovrebbe sempre rifare alle parole di Efesini 2:20-21: *Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore.*

Tuttavia è ovvio che ci sono dei legami storici, delle comunanze e dei nessi di causa-effetto che vanno presi in dovuta considerazione.

C'è qualcosa di fondamentale che abbiamo in comune con coloro che nel XVI secolo vennero poi chiamati *Protestanti*. Non è un caso se anche i membri della chiesa evangelica di Mombercelli sono sempre stati chiamati "protestanti", in passato più spesso di oggi e talvolta anche con disprezzo. Martin Lutero e coloro che lo seguirono, riportarono alla luce con molta chiarezza alcuni limpidi principi biblici essenziali che purtroppo in quindici secoli di storia della Chiesa erano andati persi e sostituiti o affiancati da molto altro. I famosi cinque *Soli* della Riforma esprimono cinque punti dottrinali che non si dovrebbero compromettere mai: *Sola Scrittura, Sola grazia, Sola fede, Solo Cristo, Solo a Dio la gloria*⁶.

Infatti, solo la Scrittura, cioè la Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) è la rivelazione di Dio a cui attenersi quale autorità in materia di insegnamento e di condotta (2Timoteo 3:15-17). Ciascuno di noi può leggerla e comprenderla grazie alla guida dello Spirito Santo con cui Dio assisterà nell'interpretazione e applicazione ogni persona che sia onestamente alla ricerca della verità.

È solo per grazia che si può essere salvati, ed è solo mediante la fede che noi uomini riceviamo la salvezza (Efesini 2:8); è solo Cristo l'autore della nostra salvezza e il mediatore tra noi uomini e Dio Padre (1Timoteo 2:5); infine, è a Dio solo che spetta la gloria in tutto e da parte di tutti per sempre (Efesini 3:21).

Detto questo, non abbiamo in comune con le chiese protestanti storiche il loro modo di praticare il culto, né gli aspetti istituzionali che le

6 Su questi punti si rinvia al recente saggio di Gianni Rigamonti, *Fondamenti della fede evangelica*, Torino, La Casa della Bibbia, 2009.

caratterizzano, né le loro posizioni su altri principi teologici o etici, specie quelle assunte a livello ufficiale negli ultimi anni.

Ma avvicinandoci nel tempo, si può sicuramente dire che la comunità mombercellese ha un legame stretto, diretto con il movimento di risveglio che si sviluppò in Italia a partire dal 1830, un risveglio dal quale nacquero decine di assemblee locali sparse per la nostra penisola, che non avevano però una precisa denominazione identificante tanto che, per esse, era logico chiamarsi *chiese libere*. Non si riconoscevano nella chiesa cattolica romana, ma neppure nella chiesa protestante: preferivano considerarsi molto più semplicemente delle comunità appartenenti alla Chiesa cristiana. In seguito, sempre caratterizzandosi per la loro semplicità e attaccamento alla Bibbia, i membri di dette comunità vennero chiamati *fratelli* e le varie chiese locali furono dette *assemblee dei fratelli* o anche semplicemente *assemblee*. A tutt'oggi non esiste alcuna struttura ufficiale che inquadri tali chiese in una denominazione riconosciuta dallo Stato, perché per farlo si verrebbe meno all'identità biblica a cui i fratelli vogliono restare fedeli. *Si parla di Movimento perché i Fratelli non hanno mai voluto definirsi una denominazione né una chiesa né tanto meno una confessione religiosa*, scrive Fares Marzone.⁷

Ma chi erano le persone che diedero vita a quel movimento di risveglio ottocentesco? Che cosa affermavano?

Prima dell'Unità d'Italia (1861) si era già sviluppato un nucleo evangelico nella città di Firenze. Questo gruppo vedeva al suo interno una personalità di spicco: si trattava del conte Piero Guicciardini. Di nobili origini, egli aveva perseverato in una attenta ricerca della verità nella Bibbia che lo aveva portato alla conversione a Cristo avvenuta, come riportato per sua volontà sulla sua epigrafe, nel 1836⁸. Il suo zelo lo condusse in seguito a ricercare la condivisione con altri delle stesse cose in cui lui credeva, a incontrarsi inizialmente con credenti dell'ambiente protestante riformato

7 Fares Marzone, *Fratelli d'Italia e non solo!*, Roma, IBEI Edizioni, 2011, pag. 7.

8 Daisy Dina Ronco, *Per me vivere è Cristo*, Fondi, Edizioni UCEB, 1986, pag. 94.

presenti a Firenze, quindi a riunirsi in case private con altri convertiti a Cristo, nobili o popolani, seguendo con molta semplicità null'altro che le direttive della Parola di Dio. Queste riunioni in cui si leggeva la Bibbia, furono però la causa di una condanna a domicilio coatto in quanto il Granducato di Toscana non consentiva un culto evangelico in lingua italiana⁹. La condanna venne poi tramutata in esilio, la cui destinazione fu l'Inghilterra. Ma nei piani divini questo evento non costituì affatto una sciagura.

In primo luogo perché in Inghilterra il conte Guicciardini si mise subito in contatto con altri cristiani che condividevano le stesse idee; e poi perché scoprì che là, in modo indipendente dall'Italia, si era già sviluppato un movimento assolutamente analogo. Alcuni dei componenti britannici più conosciuti di questo movimento furono Müller, Chapman, Groves e in precedenza Darby. Guicciardini venne battezzato per immersione in Inghilterra e il collegamento con i credenti britannici resterà importante negli anni a venire.

In secondo luogo, in Inghilterra il conte Guicciardini conobbe un giovane patriota esiliato, di nome Teodorico Pietrocola Rossetti, nipote del più conosciuto poeta Dante Gabriele Rossetti. Proprio grazie alla testimonianza del conte anche il giovane Rossetti aprì il cuore a Cristo sperimentando la nuova nascita nel 1853. Da allora in poi non smise di impegnarsi per vivere e predicare il Vangelo.

Intanto in Italia si stava sviluppando un altro nucleo importante di credenti evangelici a Genova, anche per l'arrivo nel capoluogo ligure di credenti perseguitati in altre città (alcuni dei compagni fiorentini del conte, come Cesare Magrini) o per l'aggregazione di fuoriusciti dalle chiese protestanti storiche (valdesi). Tra le figure di spicco di questo gruppo c'era Bonaventura Mazzarella, uomo colto, brillante oratore e in seguito deputato al parlamento del Regno d'Italia. Dal gruppo di Genova vari evangelisti si recheranno in altre città del nord, tra i quali Lagomarsino e Minetti che svolgeranno la loro attività ad Alessandria.

9 *Ibid*, pag. 33.

Per iniziativa di Guicciardini che lo incoraggiò e si occupò degli aspetti burocratici, nel 1857 arrivò dall'Inghilterra il Rossetti *per predicare l'Evangelo in Alessandria*¹⁰ (citazione letterale del passaporto concesso da Cavour!).

Teodorico Pietrocola Rossetti fu persona di indubbio valore per lo sviluppo di questo movimento, sotto vari punti di vista. Le sue doti musicali, per esempio, gli permisero di comporre numerosi inni da intonare durante i vari radunamenti delle comunità. Già, perché uno degli aspetti che caratterizza lo svolgimento delle riunioni delle assemblee è proprio quello del canto comunitario, espressione del fatto che siamo un corpo, un unico organismo vivente. Ebbene, ai tempi di Rossetti e anche in seguito, gli inni erano anche un eccellente veicolo per testimoniare determinate verità bibliche (specie in un'epoca di diffuso analfabetismo), e da questo punto di vista queste composizioni poetiche in musica hanno una ricchezza ed una profondità tali che ancora oggi costituiscono una parte rilevante dell'innario. Alcuni cantici scritti da Rossetti sono testi biblici parafrasati messi in musica, vedi ad esempio *Per il sangue del Signore* (Efesini 2:11-22) o *Egli viene con le nuvole* (Apocalisse 1:4-8).

Ad Alessandria e poi a Spinetta Marengo il Rossetti diede impulso a una fondamentale attività di evangelizzazione portata avanti da una cerchia di uomini da lui istruiti biblicamente che con coraggio e determinazione percorsero le strade del basso Piemonte e del Pavese, di località in località. Tra gli allievi del Rossetti citiamo alcuni nomi: Carlo Zanini (il più vicino a Guicciardini e a Rossetti), Vincenzo Bellondi, Pietro Canobbio, Francesco Lagomarsino, Giovanni Lunati, Dionigi Magnani, Giuseppe Mensi, Giuseppe Moiso, Guglielmo Mora, Giuseppe Rava, Giovanni Reggio¹¹.

Il movimento continuava a espandersi a Firenze e poi in altri centri importanti come Genova, Carrara, Torino, Vercelli, Milano, Ferrara, Ravenna, Bologna. L'area in cui operavano direttamente i collaboratori di

10 Ferruccio Iebole, *Innalzate il Vessil della croce*, Mondovì, Edizione AeC, 2011, pag. 16.

11 *Ibid*, pag. 17.

Rossetti vide però un fermento senza eguali: nel basso Pavese, nell'Alessandrino e nell'Astigiano nacquero tra il 1860 e la fine del secolo decine e decine di assemblee locali. Tra le prime nell'area a cui facciamo riferimento ci furono quelle di Asti (sorta grazie all'adesione nel 1858 del preesistente gruppo valdese, in cui operava Secondo Musso, alle chiese libere di cui parliamo¹²), Piea, Camerano Casasco, Cinaglio, Chiusano, Montemarzo, Castino, Santo Stefano Belbo, San Marzano Oliveto (comunità che confluirà nella chiesa metodista), oltre a Pietragavina, Montecastello, Guazzora, Spinetta Marengo, Stradella, Voghera.

Spinetta Marengo rimaneva un centro di riferimento importante presso *casa Rossetti*: lì i vari evangelisti si incontravano per condividere i vari bisogni del loro servizio e a partire dal 1868 lì si svolgerà un'agape annuale che è ancora oggi un momento di incontro per diverse centinaia di credenti del nord Italia.

La predicazione del Vangelo portava alla conversione le persone che ascoltavano. Quello che accadeva non era il passaggio da una religione a un'altra, perché il messaggio presentato non sollecitava questo. Chi predicava non si presentava mai come il rappresentante di una determinata confessione religiosa, ma come semplice *ambasciatore di Cristo*.

Poi, quei neoconvertiti iniziavano a riunirsi, così come anche Guicciardini e Rossetti in precedenza avevano riscoperto, per adorare Dio, per cantare, per pregare, per leggere e meditare la Bibbia. Questi radunamenti non necessitavano della presenza di un ministro riconosciuto: la riunione, in base agli insegnamenti biblici di 1 Corinzi 14, si svolge infatti con i contributi che il Signore mette in cuore ai fratelli per edificare tutti gli altri, sotto la guida dello Spirito Santo che dispensa ai credenti i vari *doni spirituali* (capacità spirituali) occorrenti alla comunità per essere incoraggiata e aiutata a crescere. Un momento speciale di questi incontri è quando la chiesa si raccoglie insieme la domenica per *rompere il pane*, espressione che, attinta dal libro degli Atti, divenne comune ai *fratelli* per indicare la parte-

12 Enrico Baccella, Marco Cassioli, Adino Genta, Gianni Rigamonti, *op. cit.*, pag.

cipazione alla Cena del Signore (1 Corinzi 11:20-33): l'atto di ubbidienza a Gesù che comandò ai suoi di ricordare la sua morte rompendo il pane e bevendo dal calice. Questo atto fu riscoperto in tutta la sua semplicità e nella gioia di ripeterlo spesso, almeno ogni domenica, accompagnato dalla lode e adorazione a Dio che proprio nel dono di Gesù Cristo, morto per noi sulla croce, ci ha manifestato la sua grazia e il suo amore.

Nell'elenco delle iniziative di servizio intraprese da Rossetti è da segnalare la pubblicazione di una rivista, *La Vedetta*, divenuta poi *La Vedetta Cristiana*, attiva dal 1870 fino alla morte di Rossetti nel 1883¹³. Oltre all'aspetto di insegnamento, questo giornale pubblicava le notizie provenienti dalle varie giovani chiese locali e dagli evangelisti all'opera, comunicando matrimoni, decessi, evangelizzazioni delle varie località. Tutto ciò rappresentava un primo importantissimo strumento di collegamento e di comunione tra le assemblee.

Tra il 1860 e il 1885 operarono nell'astigiano e poi in valle Belbo alcuni evangelisti quali Giovanni Lunati e Dionigi Magnani.

Da segnalare anche che nel 1870 si convertì a Genova un mombercellese, che in seguito rientrerà al paese di origine (di lui parleremo più avanti): si trattava di Domenico Paglierino.

Fin qui in estrema sintesi i presupposti che spiegano come fu possibile uno sviluppo significativo della testimonianza evangelica a Mombercelli.

13 Ferruccio Iebole, *op. cit.*, pag. 27.